



LA VOCE DI CALVISANO

UNA COMUNITÀ IN DIALOGO

Editore don Gabriele Facchi - Dir. resp. Gabriele Filippini - Aut. Trib. Bs n. 31/97 del 7/8/97 - Anno XXVII - N° 240
Fotocomposizione: GraficaCM - Bagnolo Mella (BS) - Stampa: Grafinpack - Calvisano (BS)

NOVEMBRE 2013

Chiamati a diventare cristiani

Gesù, durante la sua vita pubblica, proclamava: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al vangelo”.

Annunciava la buona notizia del Regno di Dio ai poveri, agli oppressi e a tutta la gente. Insieme all’annuncio curava gli ammalati e cacciava il demone.

Dopo la sua morte e risurrezione, con la predicazione degli apostoli, coloro che accettavano la buona notizia, si convertivano, riconoscevano la propria infedeltà, ricevevano il perdono, si riunivano in comunità ed erano a loro volta inviati a evangelizzare. Il “lieto annuncio” non si è fermato a Gerusalemme, ma ha raggiunto gruppi diversi, culture diverse, aree geografiche diverse, proclamando sempre che Gesù Cristo è risuscitato dai morti e chi crede in Lui, riceve il perdono e la salvezza.

Con l’editto di Costantino, il mondo si è diviso in paesi cristiani e non, e si è ritenuto che l’annuncio fosse destinato solo a quelli non cristiani. Così nei paesi cristiani i figli diventavano cristiani all’anagrafe e i genitori chiedevano alla Chiesa di trasmettere loro la fede attraverso l’istruzione dottrinale.

In famiglia si pregava e la liturgia faceva il resto con la celebrazione della Messa e dei sacramenti. Le istituzioni civili collaboravano, organizzando insieme le varie feste e

perto l’importanza dell’annuncio e si è capito che la catechesi è soprattutto un incontro con la Persona di Gesù Cristo.

Benedetto XVI dice: “All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona”.

La salvezza è prendere coscienza che Gesù Cristo, è morto per i nostri peccati, “fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno ed è apparso agli apostoli” e che chiunque crede in Lui, ottiene la remissione dei peccati come allora.

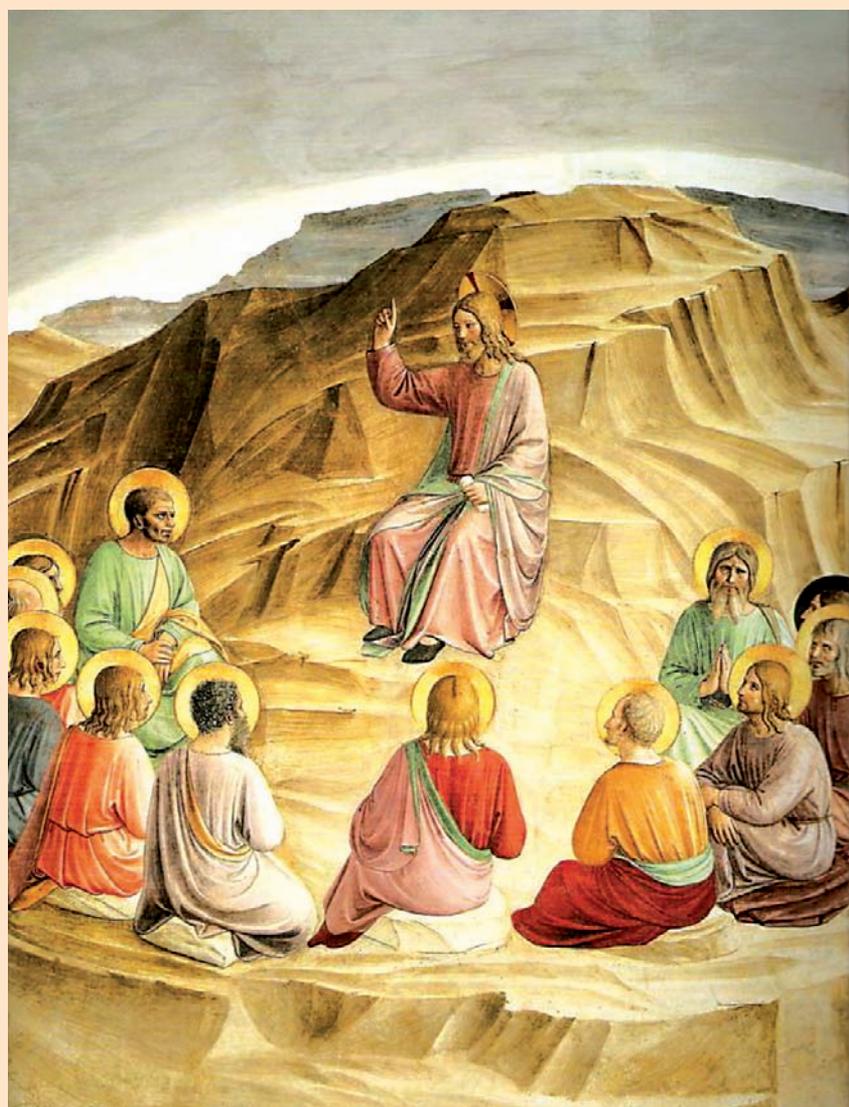
Papa Francesco desidera che l’intera Chiesa abbia una “rinnovata consapevolezza della sua missione tra i popoli e le nazioni” e che si presenti come una comunità di coloro che hanno conosciuto l’amore di Dio e lo testimoniano nella vita.

Invita alla gioia di evangelizzare affidandoci alla misericordia di Dio, andando là

dove c’è chi attende l’annuncio della speranza, della gioia e del senso della vita.

Il Papa chiama tutti alla missione, ricordando che la missione comunica il vissuto del Vangelo, un’e-

(Segue a pagina 2)



tradizioni religiose. Si viveva in un cosiddetto “stato cristiano” e si pensava in questo modo di essere dei buoni cristiani.

Oggi sta terminando il tempo della “cristianità” e perciò la Chiesa col Concilio Vaticano II, ha riscop-

(Segue da pagina 1)

sperienza viva dell'amore di Dio nella propria vita, una testimonianza esistenziale, prima che una trasmissione di verità.

Fa presente il dovere di preoccuparsi anche di chi pur trovandosi sul territorio parrocchiale, rischia di rimanere al margine dell'attenzione pastorale.

Una comunità è matura se professa con gioia e coraggio la sua fede, la celebra nell'Eucaristia, la vive nella carità e la offre a chi non l'ha ancora ricevuta.

Questo è anche il messaggio della lettera pastorale del Vescovo di Brescia: "Come il Padre ha mandato

me, anch'io mando voi".

La missione non è solo una questione esterna alla Chiesa, ma interna.

Il Vescovo domanda alla nostra comunità di ripartire dalla missione di Dio che ha mandato suo Figlio sulla terra e che ora manda noi a continuare quello che Lui ha incominciato in Palestina.

Questa missione, ora Gesù la compie attraverso i discepoli che Egli manda nel mondo trasformati dalla sua parola e dal suo Spirito.

Papa Francesco dice: "L'evangelizzazione non è proselitismo, bensì testimonianza di vita che illu-

mina il cammino, che porta speranza e amore".

Tutto questo riceve credibilità e forza se c'è un cambiamento di vita che si può riassumere nell'appartenenza alla comunità cristiana, nell'amore fraterno e nell'unità secondo lo stile dei rapporti d'amore che uniscono il Padre e il Figlio nello Spirito Santo. Auguro a tutti di scoprire cosa significa essere cristiani e come agire nella nostra vita quotidiana per poi diventare missionari in famiglia e ovunque ci troviamo.

Il Parroco
Don Angelo Gabriele Facchi

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Matrimoni

- 7) Berettera Andrea
con Coltura Eleonora
8) Bartoli Galeno con Appiani Sara

Tornati alla casa del Padre

- 24) Facchetti Mafalda di anni 84
25) Tortelli Italo Guido di anni 77
26) Sisti Emilia di anni 66
27) Udeschini Marina di anni 88
28) Moreni Giuliana di anni 83



Battesimi

- | | |
|----------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|
| 23) Bellandi Eveline di Cristian e Pezzaioli Erica | 27) Pasotti Mattia di Fabio e Piero Stefania |
| 24) Lesioli Giada di Mauro e Cigolini Valeria | 28) Rossi Serena di Lorenzo e Gheruzzi Silvia |
| 25) Martelengo Leonardo di Rudy e Stabile Romina | 29) Silini Gabriele di Nicola e Zangrandi Marilena |
| 26) Mazza Sara Federica di Fabio e Rossini Luana | 30) Tafelli Luigi di Sebastiano e Baias Adriana Anastasia |



Gli Angeli

Conosciamo tre nomi di angeli: Michele (chi è come Dio), Raffaele (Dio guarisce), Gabriele (Dio è forte).

Quale nome ha il mio angelo custode?

Forse si chiama proprio come ognuno di noi, nessuno ci impedisce di dare un nome al nostro angelo. Gli angeli rivelano sempre la presenza di Dio (angelo vuol dire "messaggero"). I vangeli ricordano Gabriele che annuncia a Maria l'incarnazione di Gesù, gli angeli attorno alla grotta di Betlemme, l'angelo che avvisa Giuseppe di fuggire in Egitto, gli angeli che vennero a servire Gesù dopo quaranta giorni di digiuno nel deserto, l'angelo del Getsemani e l'angelo della risurrezione.

Un'antica tradizione cristiana vuole che accanto a ogni bambino che nasce ci sia un angelo per vegliare su di lui e aiutarlo poi nella vita. Spesso egli prende la voce della nostra coscienza, nel bene da compiere o nel male da evitare. Ascoltiamolo, anzi chiamiamolo forte per nome, quando ci sentiamo stanchi e abbattuti negli avvenimenti piccoli o grandi della vita.

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

NOVEMBRE

1 Venerdì - TUTTI I SANTI

Giornata mondiale della santificazione universale

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore



- Le Sante Messe sono alle ore: 8.00 – 10.00 – 11.00 – 18.30.
- Alle ore 14.30: recita del Rosario e Santa Messa alla Chiesa delle Bradelle.

INDULGENZA PLENARIA PER I DEFUNTI

Alle seguenti condizioni:

- dal mezzogiorno dell'1 a tutto il 2 novembre, visitando una chiesa o un oratorio; dal 1 all'8 novembre, visitando un cimitero.
- Confessione sacramentale.
- Comunione Eucaristica.
- Preghiere secondo le intenzioni del Papa.

2 - Sabato - COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi

Sante Messe:

- alle ore 8.00 e alle ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale
- alle ore 15.20 alla Casa di Riposo
- alle ore 10.00 nella Chiesa delle Bradelle

3 - Domenica - XXXI del T. O.

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore

Nella Santa Messa delle ore 11.00:
commemorazione dei caduti delle guerre.

4 - Lunedì - S. Carlo Borromeo, Vescovo

Nella tua grande bontà, rispondimi, Signore

Nella Santa Messa delle ore 9.00 e ore 20.00:
commemorazione dei caduti delle guerre.

Nei giorni del 5 - 6 - 7 - 8 novembre
viene celebrata la Messa alle ore 20.00
per ricordare tutti i defunti.

9 - Sabato - DEDICAZIONE BASILICA LATERANENSE

Un fiume rallegra la città di Dio

Nella Santa Messa delle ore 18.30:
ricordiamo tutti i defunti dell'anno.

10 - Domenica - XXXII del T. O.

Giornata nazionale del ringraziamento

Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto

11 - Lunedì - S. Martino di Tours, Vescovo

Guidami, Signore, per una via di eternità

12 - Martedì - S. Giosafat, Vescovo e martire

Benedirò il Signore in ogni tempo

15 - Venerdì - S. Alberto Magno, Vescovo e dottore della Chiesa

I cieli narrano la gloria di Dio

16 - Sabato - S. Margherita di Scozia; S. Geltrude, vergine

Ricordate le meraviglie che il Signore ha compiuto

17 - Domenica - XXXIII del T. O.

Il Signore giudicherà il mondo con giustizia

18 - Lunedì - Dedicazione Basiliche Ss. Pietro e Paolo, apostoli

Dammi vita, Signore, e osserverò la tua parola

21 - Giovedì - Presentazione della Beata Vergine Maria

Giornata mondiale per le comunità claustrali femminili

A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio

22 - Venerdì - S. Cecilia, vergine e martire

Lodiamo il tuo nome glorioso, Signore

23 - Sabato - S. Clemente I, Papa e martire e S. Colombano, abate

Esulterò, Signore, per la tua salvezza

24 - Domenica - XXXIV del T. O.

NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Giornata nazionale di sensibilizzazione

per il sostentamento del clero

Andremo con gioia alla casa del Signore

Alle ore 15.00:
celebrazione degli anniversari di matrimonio.

25 - Lunedì - S. Caterina d'Alessandria, vergine e martire

A te la lode e la gloria nei secoli

30 - Sabato - S. Andrea, apostolo

Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio

DICEMBRE

1 - Domenica - I di Avvento

Andiamo con gioia incontro al Signore

3 - Martedì - S. Francesco Saverio, sacerdote

Giornata missionaria sacerdotale

Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE



Tempo di Avvento “Date l’annuncio ai popoli: Ecco, Dio viene, il nostro Salvatore”

(Antifona iniziale dei Vespri - I domenica di Avvento)

Ricordiamoci che Dio viene! Non ieri, non domani, ma oggi, adesso! E’ questo quello che deve sapere un buon cristiano: che l’uomo Gesù è entrato con umiltà nella storia dell’umanità duemila anni fa, che è morto, che è risorto per la nostra salvezza e ora vive in mezzo a noi nel mistero dei sacramenti che ci ha donato. Egli verrà poi nella gloria, per giudicare i vivi e i morti. Vegliamo dunque, nell’attesa della sua venuta e prepariamoci affinché non ci colga di sorpresa. E’ tempo di conversione, di volgere il nostro sguardo verso Colui che viene, nutriti dalla fede nella sua Parola, sostenuti dalla speranza, operanti nella carità, percorrendo le orme di Maria, Madre celeste e Madre nostra. Viviamo con la gioia nel cuore di chi si prepara a un incontro speciale, accogliamo il nostro Salvatore nella preghiera e le nostre labbra sussurrino per Lui, la dolce invocazione:

“Vieni, Signore Gesù”

(Ap. 22,20)

4 - Mercoledì

S. Giovanni Damasceno, sacerdote e dottore della Chiesa
Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita

6 - Venerdì - S. Nicola, Vescovo

Il Signore è mia luce e mia salvezza

7 - Sabato - S. Ambrogio, Vescovo e dottore della Chiesa,
Patrono della Regione Lombardia

Canterò in eterno l’amore del Signore

8 - Domenica - II di Avvento

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie*

9 - Lunedì - S. Giovanni Diego Cuauhtlatoatzin

Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci

11 - Mercoledì - S. Damaso I, Papa

Benedici il Signore, anima mia

12 - Giovedì - Beata Vergine Maria di Guadalupe

Il Signore è misericordioso e grande nell’amore

13 - Venerdì - S. Lucia, vergine e martire

Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita

14 - Sabato

S. Giovanni della Croce, sacerdote e dottore della Chiesa

Fa’ splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi

15 - Domenica - III di Avvento

Vieni, Signore, a salvarci

21 - Sabato - S. Pietro Canisio, sacerdote e dottore della Chiesa

Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo

22 - Domenica - IV di Avvento

Ecco, viene il Signore, re della gloria

CALENDARIO DEI RITIRI

CLASSE	GIORNO RITIRO
I elementare	17/11/2013
	15/12/2013
	19/01/2014
	16/02/2014
	23/03/2014
	27/04/2014
	18/05/2014
II elementare	30/11/2013
III elementare	26/10/2013
IV elementare	19/10/2013
	07/12/2013
V elementare	14/12/2013
I media	09/11/2013
II media	16/11/2013
III media	23/11/2013
Adolescenti e giovani	21/12/2013

Insieme a Gesù... mandati dal Padre

Domenica 20 ottobre, durante la Santa Messa delle ore 10.00, Don Gabriele ha conferito il mandato a 46 catechisti che hanno espresso al Signore il loro grazie per questo servizio, dono divino che non solo va accettato, ma richiesto nella preghiera e nella grazia, con rinnovato impegno ed entusiasmo.

Davanti a tutta la comunità, i catechisti si sono impegnati ad annunciare il Vangelo in comunione con il Papa, il Vescovo e il Parroco. Con l'aiuto di Dio, hanno espresso la volontà di conformare la loro vita a Cristo, nell'ascolto della Parola, nella partecipazione ai Sacramenti, nella preghiera e nella carità per offrire ai ragazzi, ai giovani e agli adulti a loro affidati, una testimonianza credibile. Il Papa ci ricorda quello che San Francesco d'Assisi diceva ai suoi frati: "Predicate sempre il Vangelo e, se fosse necessario, anche con le parole".

"Le parole vengono ... ma prima la testimonianza: che la gente veda nella nostra vita il Vangelo, possa leggerlo".

"Educare alla fede è bello!". Non bisogna "fare" i catechisti, ma "esserlo"... E per essere catechisti è necessario "stare con il Maestro Gesù, ascoltarlo e imparare da Lui". Solo in questo modo "riusciamo a uscire da noi stessi per andare incontro agli altri". Il Papa, poi ci invita a "non avere paura di andare con Lui nelle periferie". Affidiamoci a Maria, Madre del Signore e nostra. Lei è la catechista per eccellenza, è la prima cristiana. Maria ha fatto la volontà del Padre, ha offerto con gioia la sua piena disponibilità, ha ascoltato e accolto la Parola di Dio meditando nel suo cuore e ha percorso un intero cammino di fede fidandosi di



Dio, anche quando non le era tutto chiaro. Lei ha saputo custodire in se stessa, la memoria di Dio ed è riuscita a trasmetterla agli altri.

Sia dunque la Madre Celeste a guidarci nei momenti lieti e tristi con il suo materno aiuto.

Com'è bello e significativo che il giorno in cui è stato affidato il mandato ai catechisti sia stato lo stesso in cui è stata celebrata la "Giornata Missionaria Mondiale".

Mi piace ricordare in quest'occasione proprio la figura di Santa Teresina del Bambin Gesù che fu nominata patrona speciale delle missioni senza essere mai uscita dal monastero, senza aver neppure toccato una terra di missione.

Il suo principio spirituale era stato: "Amare le persone alle quali siamo inviati, e farci amare da esse" e questa considerazione riflette tutta la sua coscienza missionaria, un suo stile di vita offerta per i bisognosi e per la conversione dei peccatori.

E' lo stile di tutti i missionari del Vangelo che operano nella quotidianità, attraverso piccoli gesti che però alla fine rendono grandi, la loro stessa vita è Vangelo e chissà che anche noi riusciamo ad essere come uno di loro.

Mori Mariarosa



Elenco dei catechisti - Anno 2013/2014

- | | | | |
|---------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------------|
| 1) AMADEI BARBARA | 13) FAZEKAS VIVIEN | 25) MAGLI ANNA | 37) TOMASELLI SILVIA |
| 2) AMADEI SANDRO | 14) FONTANA LAURA | 26) MIGLIORATI NICOLA | 38) TONELLI MILENA |
| 3) BARESI FRANCESCA | 15) FRANZA EMILIA | 27) MIGLIORATI PAOLO | 39) TURINI ELISA |
| 4) BELLINI CINZIA | 16) FREGONI MARIAROSA | 28) MORETTI ELENA | 40) TURINI MARCO |
| 5) BELLINI MARIA | 17) GAGLIARDI ALESSANDRA | 29) MORI MARIAROSA | 41) VIGALIO LUCIA |
| 6) BERSELLI AGNESE | 18) GAGLIARDI CATERINA | 30) MOTOLESE LUCIA | 42) VINASCHI MARILENA |
| 7) BIASIA MADDALENA | 19) GALUPPINI MONICA | 31) PALLAVICINI ERMELINA | 43) VINASCHI STEFANIA |
| 8) CASTELLETTI ROBERTO | 20) GARGIONI ANNA | 32) POGGI STEFANIA | 44) ZALTIERI MARIANGELA |
| 9) CASTELLUCCHIO BEATRICE | 21) GAVAZZI MONICA | 33) RAVAZZOLO LUISA | 45) ZANONI LAURA |
| 10) CONZADORI GIOVANNI | 22) GRILLO ELEONORA | 34) ROLFI LAURA | 46) ZILETTI MARCO |
| 11) FACCHETTI MICHELE | 23) MACCARINI EMMA | 35) ROSSI ADRIANA | |
| 12) FACCHETTI SERGIO | 24) MACCARINI PALMIRA | 36) SILINI FEDERICA | |



“Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”

Una Chiesa estroversa, che ama come ama Gesù, che vive la comunione, che annuncia il Vangelo più con l'amore e l'unità nella diversità, che con la rigidità di leggi e preconcetti. Questa è la Chiesa in missione, tema che il Vescovo Luciano Monari, presenta nella sua quarta lettera pastorale, che ha per titolo: **“Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”** (Gv. 20,21).

Esiste un legame profondo che unisce la missione ecclesiale con la Parola di Dio, l'Eucaristia e la vita della comunità cristiana (le tre lettere precedenti).

Per annunciare Cristo, infatti, siamo chiamati a un'unità del nostro essere che ci fa al tempo stesso uditori, commensali, fratelli e testimoni.

Gesù ha ricevuto da Dio il mandato per manifestare al mondo il volto invisibile del Padre.

Un mandato che Egli non porta a compimento con il suo ministero terreno, ma che continua in modo ancora più efficace a motivo della sua risurrezione. Gesù è vivo e si trova nella gloria del Padre, quindi invia i discepoli per trasmettere quello stesso amore che si fa dono.

Tutto questo si realizza attraverso una testimonianza credibile che si avvale non solo di parole, ma anche di opere e soprattutto con la vita che esprime il loro essere “in”, “con” e “per” Gesù. E se anche noi ci sentiamo amati, come in una catena, sapremo amare in ugual modo, il mondo e gli uomini. La parte teologica della lettera ci aiuta a sentire viva la chiamata di Gesù, a trasformare tutta la nostra vita sulla sua, secondo uno stile spirituale, in ascolto dello Spirito Santo. La lettera del Vescovo si sviluppa in tre capitoli: **Gesù è mandato dal Padre; la Chiesa è mandata da Gesù; la missione della Chiesa bresciana.**

L'immagine finale è quella di un incontro, descritto da Luca nel primo capitolo del suo Vangelo e che rappresenta l'icona più significativa della missione ecclesiale: Elisabetta, incinta, accoglie Maria nella sua casa e al saluto della futura madre di Gesù, il bambino che



la cugina porta in grembo, sussulta di gioia. La chiesa bresciana deve essere così: come Maria deve portare dentro di sé la gioia della Parola di Dio, incontrare le persone là dove vivono, farsi interprete dei loro bisogni e far comprendere come il compimento di questi bisogni, passi attraverso Gesù. È un invito chiaro a una Diocesi che sceglie di mettersi in cammino e di andare in missione con la consapevolezza che sono finiti i tempi di una cultura cattolica maggioritaria, di un'idea

missionaria in terre lontane. La terra da evangelizzare è qui, a Brescia e in tutte quelle «periferie esistenziali» che la compongono, per dirla con Papa Francesco, senza con questo rinunciare a un'apertura alla società e al mondo. La Chiesa bresciana può attingere, sotto quest'aspetto, da quell'importante tradizione costituita dall'impegno ampio e generoso di congregazioni religiose, di Fidei Donum, di associazioni, del volontariato nel campo della missione ad gentes, un patrimonio immenso di persone, iniziative e mezzi di cui occorre fare tesoro per rinvigorirlo e rilanciarlo.

I bresciani sono invitati a essere parte di una città animata da culture diverse e a doversi sempre più spesso relazionare con un mondo dove i battezzati restano la maggioranza, ma i credenti e praticanti sono sempre meno.

Il Vescovo ci esorta a parlare alle culture diverse e a rievangelizzare i cristiani bresciani che pur battezzati non rinnovano più la propria fede. E' necessario sostenere una missione dell'amore e della comunione secondo lo spirito delle beatitudini, riscoprendo alcune “buone pratiche” come le Missioni Popolari (un Vangelo proclamato di porta in porta ascoltando i bisogni della gente) o itinerari di tipo catecumenale. Proposte che non mettono in secondo piano l'imperativo dell'attuazione della missione principalmente attraverso una testimonianza personale vissuta nell'amore, nella gioia, nell'unità, nella corresponsabilità e nella libertà.

Mori Mariarosa

Il maltempo non ferma la Pro Loco

Dalla Madonna delle Bradelle alla Prima di ottobre, passando per la festa di San Michele, con uno strascico gastronomico che si protrarrà fino ai primi di dicembre. Sono stati giorni davvero intensi quelli appena trascorsi, per la Pro Loco di Calvisano.

Si è trattato di iniziative già collaudate a cui però si è deciso di aggiungere alcune iniziative che hanno confermato l'ottimo rapporto con le diverse realtà del paese. Il bilancio è sicuramente positivo nonostante il maltempo ci abbia messo lo zampino. Da questo punto di vista, l'inizio era stato certamente confortante dal momento che la fiera delle Bradelle aveva potuto beneficiare di un pomeriggio tipicamente estivo. Così, l'otto settembre è stata celebrata la messa nella chiesetta di cui si prende cura la famiglia Zanetti, un gioiellino del patrimonio artistico-religioso calvisanese. E nel pomeriggio si è assistito alla tradizionale “prassi” della “battaglia bagnata” che ha coinvolto bambini e adulti. Ol-



tre alle immancabili bancarelle di dolci, hanno riscosso notevole consenso l'esposizione hobbistica e il punto ristoro. La giornata si è conclusa con lo spiedo al circolo ACLI. Purtroppo invece il maltempo ha penalizzato le altre due giornate di festa. Nella ricorrenza di San Michele sono stati tanti i calvisanesi che, come ogni anno, hanno partecipato alla distribuzione del pane benedetto in chiesa. La preziosa collaborazione della scuola bottega di Mezzane ha consentito di

rievocare con ancora maggiore intensità la figura di San Michele. Per quel giorno era previsto il torneo dell'oca che, proprio a causa del maltempo, è slittato alla Prima domenica di ottobre. La pioggia non si è dimenticata di Calvisano nemmeno quel giorno ma, con notevole presenza di pubblico, tutto si è potuto svolgere all'oratorio. Lì, si sono unite le iniziative ludiche ogni anno organizzate dalla parrocchia, al torneo dell'oca proposto dalla Pro Loco.

«Penso - commenta Marco Pari, presidente della Pro Loco - che si possa esprimere soddisfazione per avere contribuito a mantenere vive tradizioni che la comunità calvisanese considera da sempre importanti. Colgo l'occasione per ringraziare coloro che hanno contribuito alla realizzazione delle iniziative. Ricordo infine, che prosegue fino all'otto dicembre, la promozione da parte dei ristoranti che vi hanno aderito».

Gruppo Pro Loco

Tre verbi tracciano la via della carità

Guardare, seguire, seminare. Così il Papa sintetizza un cammino che deve essere di ogni cristiano. Le Caritas lo affrontano lottando contro le povertà. Non "servendosi dei poveri". Ma come espressione di una comunità chiamata a essere lievito.

Guardare, seguire e seminare. Con questi tre verbi, durante il suo viaggio in Sardegna in settembre, papa Francesco ha sintetizzato la via della carità, che deve essere il cammino di ogni cristiano.

Occorre guardare Gesù, che è la via sicura: la via dell'umiltà, della solidarietà, del servizio, la scelta di stare con i piccoli e gli esclusi. Questa è vera carità che, ricorda papa Francesco, «non è un semplice assistenzialismo», e tanto meno «un assistenzialismo per tranquillizzare le coscienze», che diventa invece «affare».

Dopo aver visto il percorso che ci indica Gesù, occorre seguirlo «sulla via della carità, andare con Lui nelle periferie esistenziali», per servire i poveri e non per servirsi dei poveri. Alcuni infatti, ha sottolineato il papa, «si fanno belli, si riempiono la bocca con i poveri; li strumentalizzano per interessi personali o del proprio gruppo».



Seguendo Cristo sulla via della carità, siamo chiamati a seminare speranza «con opere di solidarietà, sempre cercando di collaborare nel modo migliore con le pubbliche istituzioni, nel rispetto delle rispettive competenze». Seminare speranza. Un invito per tutta la Chiesa, e in particolare per la Caritas, che papa Francesco definisce «espressione della comunità», aggiungendo che «la forza della comunità cristiana è far crescere la so-



cietà dall'interno, come il lievito».

L'attenzione al contrasto dei fenomeni di povertà, da parte delle Caritas, ha assunto negli anni forme diverse: la presa in carico delle persone in difficoltà, l'analisi dei fenomeni generativi di disagio, l'elaborazione di proposte di percorsi normativi. È vero che oggi si può parlare di una pluralità diversificata di povertà, ma è altrettanto vero che resta drammaticamente preoccupante la povertà assoluta, con l'urgente necessità di trovare risposte a bisogni primari come cibo, lavoro, denaro, istruzione, salute, diritti.

È sempre più evidente, però, che non si può né si deve agire da soli, ma occorre, come ha detto il papa, un'azione di comunità, un'azione di rete, a cerchi concentrici. Non a caso le Caritas, come altre entità, in tempi recenti sono diventate interlocutrici ricercate dalle amministrazioni, anche se spesso più per un desiderio di delega che per un'effettiva volontà di lavorare insieme. Promuovere e favorire in ogni diocesi un efficace lavoro di rete e di alleanze tra le varie realtà, in modo sinergico e dialogante con il servizio pubblico, nell'ottica della solidarietà e della sussidiarietà, è sempre stato e sempre sarà un cardine dei nostri interventi.

Francesco Soddu

Zona Pastorale XIII - San Lorenzo

Fidanzati in cammino verso il Matrimonio cristiano

Parrocchia di Ghedi

OTTOBRE - NOVEMBRE

Martedì e Giovedì ore 20.30
+ una domenica iniziale (pomeriggio)
+ una domenica di ritiro (intera giornata)
+ una domenica finale (sera)

Casa del Giovane: Via Lapapasini, 18 - Ghedi
Responsabile:
Abeni don Renato (030.901243 - 333.6127345)

Parrocchia di Montirone

MAGGIO

Martedì e Venerdì ore 20.30

presso le Suore:
Via Borgosatollo - Montirone

Responsabile:
Bergamaschi don Tino (338.8568750)

Premio Cuore Amico 2013 - *Il Nobel dei Missionari*



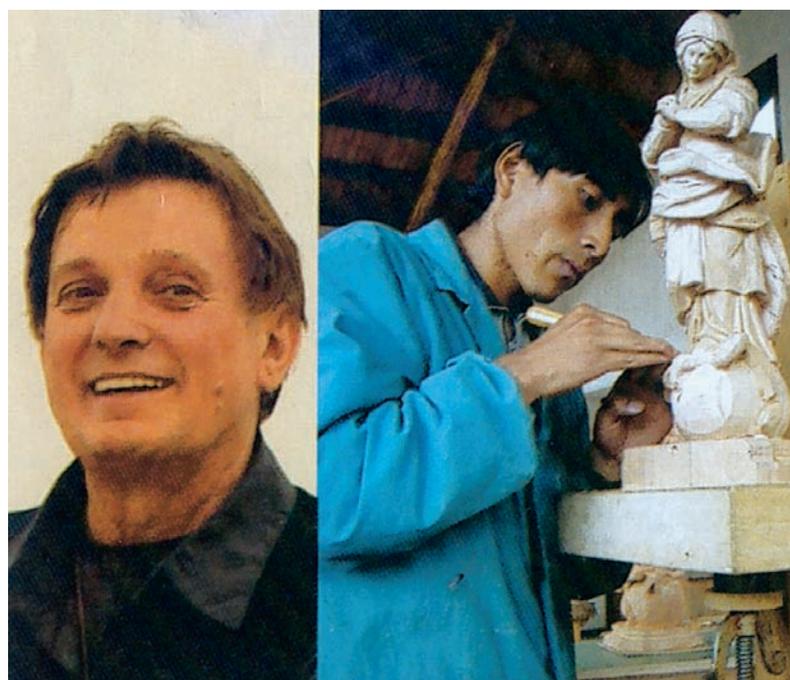
CONGO - PIERA TORTORE

Un giorno di molto tempo fa, dopo una lunga riflessione, Piera prepara la valigia: Nata nel 1942, medico con tre specializzazioni, lascia il suo piccolo paesino in provincia di Cuneo alla volta della Repubblica democratica del Congo. Sa che andrà ad aiutare della povera gente. Quello che ancora non sa è che in quel Paese martoriato, sarebbe rimasta ventitré anni, fino a considerarlo patria di adozione. Vive l'orrore di tre lunghe guerre, Piera, che oggi lavora come ecografista al Policlinico Don Bosco, dove è anche direttrice sanitaria, fa molto per i malati, costruendo un reparto per i pazienti terminali e ristrutturando il dispensario. Ma ancora di più fa per i bambini: ne «adotta» venti, ospitandoli nella casetta in cui vive, all'interno dell'ospedale. La storia è sempre la stessa: neonati abbandonati tra le immondizie, trovati per caso, accolti con amore. È ogni volta che guarda gli occhi di questi piccoli che Piera sorride e avverte ancora, dopo tanti anni, il forte richiamo delle terre d'Africa.

PERÙ - GIORGIO NONNI

C'è una parola che è cara a padre Giorgio, che ha segnato il suo cammino verso i territori più poveri del Perù. Carità, Carità verso le donne, verso i bisognosi e, soprattutto, verso i ragazzi, che devono crescere, studiare, costruirsi un futuro, vivere in modo onesto e dignitoso.

La storia di Giorgio, classe 1953, originario di Faenza, inizia molti anni prima, tra le fila dell'Operazione Mato Grosso, di cui conosce il fondatore, il salesiano Ugo De Censi. Dopo varie esperienze di volontariato, diventa sacerdote a Chacas e viene inviato dal vescovo locale a Lamellin, una sierra vasta e poverissima. Si occupa di questa missione e ne fa nascere altre. Nella sua parrocchia apre cinque scuole professionali gratuite per i giovani. Avvia, inoltre, un allevamento di mucche, un ambulatorio, due asili. Ma il suo progetto più importante è l'«oratorio delle Ande»: un lavoro, paziente e quotidiano, di catechesi rivolto a bambini e ragazzi. Per insegnare anche a loro il significato di quella parola così preziosa.



TIMOR EST - PAOLA BATTAGLIOLA

Ne ha fatta di strada, suor Paola, da Manerbio, in provincia di Brescia, a Timor Est, un'isola ai limiti dell'arcipelago indonesiano.

Nata nel 1952, religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, viene inviata per la prima volta in missione nel 1988.

L'anno dopo, colpita dalle condizioni della popolazione locale, apre un ambulatorio.

Rivolge molta attenzione alle ragazze, poco considerate e relegate alle attività domestiche: per loro, apre le porte di una scuola professionale, di tre comunità salesiane, del noviziato. Vive il conflitto tra indonesiani e abitanti di Timor Est, finita la guerra, collabora alla costruzione di una scuola materna e di una scuola elementare.

Nel 2009 suor Paola viene nominata superiora dell'ispettorato Santa Maria Mazzarello di Timor e Indonesia. Segue tutte le attività dedicate ai giovani.

Con quella passione e quell'entusiasmo che hanno contraddistinto, fin dall'inizio, la sua strada.

Lettera ai nonni della Casa di riposo

Cari nonni, siamo i ragazzi di 3^a media che sabato 3 ottobre hanno partecipato con voi alla Santa Messa. Volevamo ringraziarvi per averci ospitato ed aver accolto il nostro rumoroso entusiasmo con tanto affetto. Vi regaliamo alcune nostre emozioni:

Sono stata felice di essere ospitata alla Casa di riposo. Ho capito che i nonni sono saggi e cordiali.

MARTINA B.

GLORIA

Ci siamo divertiti e grazie a voi abbiamo trascorso un sabato diverso dagli altri.

ELISA R.

I nonni erano felici di vederci. Io ero molto contenta.

FRANCESCO

I nonni meritano rispetto ed amore.

LORENZO

GIADA

ISAIA

MARTINA I.

Mi hanno emozionato il fatto che basti un sorriso per renderli felici.

Cari nonni sono felice dal profondo del cuore.

MARCO

GIULIA

A noi giovani interessa dei nostri nonni.

SARAH

I nonni mi hanno fatto sorridere.

ELENA

DILETTA

CRISTINA

JASON

I nonni erano simpatici e si sono commossi.

È stata una bella esperienza per salutare le persone alla Casa di riposo.

FRANCESCA D.

ELISABETTA

CAMILLA

Per me è stato un po' difficile, ma sono sicura di aver fatto la cosa giusta.

VALERIA

Mi sarebbe piaciuto venire per sollevare un po' il morale ai nonni che abitano alla Casa di riposo.

ELISA P.

AURORA

FRANCESCA A.

Ricchi della bella esperienza vi mandiamo un grosso abbraccio.

Un doveroso grazie a chi ha preparato e curato la nostra accoglienza:

il direttore Rosa, la signora Isa, Federica e a Don Gabriele che ha celebrato con noi l'Eucarestia. Alla prossima...

Elisa R., Elisa P., Camilla, Giulia, Giada, Diletta, Cristina, Martina B., Francesco, Elisabetta, Lorenzo, Isaia, Marco, Elena, Francesca D., Martina I., Sarah, Valeria, Gloria, Aurora, Jason, Michele, Giuseppe, Francesca A.

Grazie di cuore a chi ci vuole bene!!!

Il 12 settembre, 24 ospiti si sono recati, grazie all'aiuto del carissimo Claudio B. e di alcuni alpini, presso la loro sede, per gustare in loro compagnia "pane e salame", dolcetti vari ed un buon bicchiere di vino.

Il 24 settembre, una splendida giornata di sole (la provvidenza non ci abbandona mai!), ci ha permesso di recarci presso l'oratorio di Mezzane per gustare gli squisiti tortelli di Giovanna e Roberta, dipendenti della struttura, le quali sono rimaste alzate fino a notte fonda a prepararli per i nostri nonni. Il meraviglioso Battista M. ed il responsabile delegato della Croce Rossa di Calvisano, alle ore 10 erano prontissimi con i rispettivi pulmini per caricare i 22 ospiti, tanto desiderosi di trascorrere una giornata all'aria aperta.

Erano presenti, per aiutarci, alcune volenterose dipendenti della struttura:

Beatrice, Maddalena e Alice, la tirocinante. A loro, il nostro sentito GRAZIE.

Presente anche Sofia, la fotografa di Gambara, per immortalare le espressioni più belle e gioiose dei volti dei nostri anziani.

Dopo lo squisito pranzo, tutti in giardino



a godere delle ultime giornate soleggiate di settembre.

Si discorre del più e del meno; Mauro e Roberta intonano alcune allegre canzoni e qualche ospite, con l'aiuto di Battista, gode della giostra dell'oratorio ritrovando le emozioni di un tempo.

In un batter d'occhio arriva l'ora della merenda: vengono distribuite torte casecce, del tè caldo e del succo di frutta.

Si fa ritorno in struttura per le 16,30, stanchi ma veramente FELICI, tanto che il personale afferma di notare negli occhi dei nostri ospiti euforia.

Il 29 settembre invece, grande festa organizzata alla Casa di Riposo dagli amici Artiglieri rappresentati da Mario C. e Luigi C. Il tempo all'esterno è uggioso, ma a nessuno importa; la musica di Alberto M. scalda i cuori dei nonni, alcuni dei quali accennano addirittura qualche passo di ballo.

Molte le persone presenti che sorridono e applaudono i ballerini.

Verso le ore 16, gli Artiglieri con l'aiuto dei nostri cari Volontari, distribuiscono la merenda e a seguire donano, a ciascun ospite, un regalo. Alle 17,10 Alberto suona "il silenzio", tutti ci posizioniamo con le braccia strette lungo i fianchi e lo ascoltiamo un pochino commossi.

Ci salutiamo e ringraziamo di cuore il gruppo Artiglieri per la meravigliosa giornata trascorsa insieme, nella speranza di rivederci al più presto.



Le generazioni si incontrano

Celebrazione un po' particolare quella della festività della 1ª di ottobre presso la nostra Casa di riposo. Più partecipata e gioiosa per la presenza di molti parenti degli ospiti, dei volontari e di un gruppo di ragazzi di IIIª media, che insieme ai loro catechisti hanno preparato le letture, le preghiere e i canti cui si sono uniti i nonni, felici di sentirsi al centro di questa affettuosa attenzione.

Don Gabriele li ha coinvolti sottolineando le loro esperienze di vita, i desideri, i ricordi.

La Santa messa è stata così un incontro fra tre generazioni, uno scambio di ciò che ciascuna possiede: la fresca spontaneità dei ragazzi, la disponibilità all'aiuto degli adulti, la fede e la saggezza maturata dagli anni.

La "Madonnina dai riccioli d'oro" della canzone della signora Rosa (cantata a voce spiegata da questa simpatica ultracente-



naria!) ha senza dubbio gradito tanta devozione e questa iniziativa che ci ha arricchito e fatto riflettere sul senso della vita.

I ragazzi del catechismo hanno fatto te-

soro dell'esperienza vissuta e ci hanno lasciato un messaggio per gli ospiti della Casa di riposo. Messaggio che trasmettiamo loro tramite il nostro giornalino.

NOTIZIE DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA BONALDI... I fatti nostri... raccontati a voi

Con l'aiuto di Peppa Pig... partiamo dai piccoli per un mondo migliore...

Il progetto che intendiamo sviluppare nel corso dell'anno scolastico, è legato al tema della sostenibilità ambientale che rappresenta una priorità educativa, riconosciuta al più alto livello delle Nazioni Unite che attraverso l'UNESCO hanno dichiarato gli anni dal 2005 al 2014 "decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile".

Il progetto nasce con la motivazione di guidare i bambini ad un avvicinamento fantastico e graduale al problema del rispetto e della conservazione dell'ambiente, a partire da quello più vicino a loro (come ad esempio la scuola, la casa), per allargarsi verso il mondo esterno. L'obiettivo che si ritiene essere di primaria importanza è quello di formare delle coscienze civili, sensibili alle problematiche ambientali fin dalla scuola dell'infanzia. L'intervento educativo è fondamentale, affinché il bambino impari gradualmente a "vedere" intorno a sé i disagi che l'uomo causa all'ambiente; proprio perché la freschezza della sua sensibilità gli permette, ora più che fra qualche anno, di "sentire" la sofferenza della natura ferita e di restare coinvolto emotivamente. Il progetto mira a proporre ai bambini uno stile di vita nuovo, che consenta di superare consumi talvolta eccessivi di oggi, che ci portano a sprecare molto di quello che abbiamo. L'itinerario educativo-didattico muove dalla naturale curiosità del bambino riguardo all'ambiente che lo circonda. Attraverso l'esplorazione guidata e la continua scoperta, egli potrà così acquisire conoscenze sempre più ampie in relazione alla realtà ambientale e alle sue componenti. L'interazione e i rapporti quotidiani con i compagni e gli adulti gli permettono di intuire la necessità di seguire norme di comportamento per "stare meglio" nell'ambiente in cui vive. Le scuole oggi hanno il compito fondamentale di essere motori del cambiamento di rotta della nostra società verso un futuro sostenibile, riorganizzando la società in modo che sia capace da un lato di utilizzare le risorse rinnovabili di energia, dall'altro di riciclare le risorse di materia non rinnovabili. Nel percorso proposto le conoscenze vengono dopo le azioni, in modo tale che ad ogni passo la conoscenza sia integrata con le azioni. Nell'organizzazione del progetto si terranno in considerazione gli interessi dei bambini, sfruttando opportunamente certi tratti caratteristici del comportamento infantile quali: la curiosità, il gusto dell'esplorazione e della scoperta.



La famosa PEPPA PIG sarà la protagonista e l'amica dei bambini della scuola accompagnerà per tutto l'anno lo svolgersi della programmazione, lunedì 21 ottobre verrà nella nostra scuola per salutare tutti i bambini e consegnare in ogni sezione i tre bidoni della raccolta differenziata: carta, umido e plastica.

In questa prima parte dell'anno scolastico verranno attivati un progetto di intersezione per i bambini mezzani e grandi e un progetto per i piccoli e piccolissimi.

Il progetto di intersezione per i bambini mezzani e grandi nasce dalla fusione di due temi fondamentali: il riciclo e i giocattoli, da qui nascono i RICICLATTOLI, 6 atelier nei quali vengono sviluppati sei progetti con la realizzazione di un oggetto che viene assemblato con vari materiali di recupero. Il giorno precedente l'atelier ogni bambino sceglie, tramite una tessera di riconoscimento, l'attività da fare in una delle sezioni che esporranno il prototipo del lavoro.

Per i bambini piccoli sarà realizzato il laboratorio: "MANI IN TEMPERA... MA-NON SOLO!!!" nel quale la creatività, come uso finalizzato della fantasia e dell'invenzione, si forma e si trasforma continuamente. Il laboratorio vuole accompagnare i bambini alla scoperta del colore, dell'azione, del gesto e del segno tracciato sulla superficie. Verranno sperimentate varie tecniche tra le quali: la tempera, i colori a spruzzo, le incisioni, la manipolazione, lo spalmare, lo strofinare.

2 Ottobre: Festa dei nonni

Con nostra grande gioia, la festa che già da alcuni anni viene dedicata ai nonni, ha avuto un notevole riscontro, più di trecento nonni e nonne hanno animato il giardino della nostra scuola, i bambini della scuola hanno preparato per l'occasione delle canzoncine, grazie al prezioso contributo della nostra esperta in musica la maestra Delia Beffa. Anche le cuoche hanno preparato una meravigliosa torta di frutta di ben 2,70 metri.



In questa giornata la chiesa cattolica festeggia gli Angeli Custodi, i nonni e le nonne sono realmente gli angeli custodi dei nostri bimbi, la loro importanza ha un ruolo non solo nell'ambito della famiglia ma anche all'interno della società civile. Tanti cari auguri ai nostri meravigliosi nonni.

UN RICORDO ALLA FAMIGLIA LECHI: FONDATORI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA BONALDI

L'ente Morale Augusto Bonaldi, vuole ricordare la figura del Conte Ing. Piero Lechi, scomparso lo scorso settembre.

L'asilo infantile venne fondato nel 1876 per iniziativa della Contessa Giulia Lechi con il concorso di privati cittadini e del Municipio.

Per questo motivo la scuola esprime la propria gratitudine alla famiglia Lechi che ha reso possibile la nascita e la crescita dell'istituto.

La Direttrice dott.ssa Rita Inverardi il C.D.A. e tutto il personale della scuola esprimono vicinanza alla moglie Contessa Giovanna, al figlio Filippo e alla Sua Famiglia.

Siamo uguali o diversi?

Immigrazione risorsa o problema:

una lettura di un fenomeno così complesso alla luce dei dati e della fede cristiana.

Non riesco a commentare la gravità di quanto è successo e soprattutto ho paura, succederà ancora, a Lampedusa o in altri posti del mondo. Le centinaia di morti richiamano alla mente la parola di papa Francesco "VERGOGNA". Ma non possiamo rassegnarci, il governo italiano, il governo europeo dovrà fare di più e meglio, ma noi dobbiamo chiederci cosa possiamo fare nella vita di tutti i giorni e a Calvisano?

Alcuni dati.

Al 1° gennaio 2013, in base ai dati forniti dal Ministero dell'Interno, sono regolarmente presenti in Italia 3.764.236 cittadini non comunitari e se aggiungiamo gli stranieri provenienti da paesi europei si arriva oltre i 5 milioni. I paesi di cittadinanza più rappresentati sono Marocco, Albania, Cina, Ucraina e Filippine, e per i paesi europei sono quelli dell'est in particolare la Romania. Netta è stata la diminuzione di nuovi ingressi di cittadini stranieri non comunitari: durante il 2012 sono stati rilasciati 263.968 nuovi permessi, quasi il 27% in meno rispetto all'anno precedente. Si riducono notevolmente i nuovi permessi rilasciati per lavoro (-43,1%); si contraggono, anche se in misura minore (-17%), le nuove concessioni per famiglia. I permessi rilasciati per asilo e motivi umanitari, passano da 42.672 nel 2011 a 22.916 nel 2012. Ma oltre la situazione nazionale proviamo a vedere quali sono i dati del nostro paese:

Il numero degli stranieri residenti a Calvisano al 31.12.2012 è di 1238 in crescita rispetto ai 1184 di inizio anno

paese	totale	maggioranza
Unione europea	409	386 Romania
Altri paesi europei	90	26 Serbia 25 Ucraina
Africa	480	239 Marocco 97 Ghana
America	11	2 Brasile, Cuba, Colombia, Venezuela
Asia	243	207 India
Oceania	5	4 Nuova Zelanda

(Fonte dati istat dell'anagrafe del comune di Calvisano)

Ma quello che preoccupa di più è che in Italia è presente l'immigrazione illegale che è alimentata soprattutto da persone straniere che, entrati nel Paese regolarmente, restano dopo la scadenza del visto o dell'autorizzazione al soggiorno (un fenomeno che ha raggiunto - secondo dati del Ministero dell'Interno - il 60%- 65% del totale dei clandestini). Un altro 25% circa dei clandestini giunge illegalmente da altri paesi dell'unione europea, approfittando dell'abolizione dei controlli alle frontiere interne. Soltanto il 15% dell'immigrazione irregolare arriva dalle rotte del Mediterraneo. Questi sono dati non di un paese civile! Lascio ad altri le varie considerazioni su come si potrebbero governare questi flussi perché gli italiani si meritano di vivere in un paese davvero "moderno".

Un fenomeno complesso in ottica cristiana

L'immigrazione, sappiamo, è un problema complesso. Quando sentiamo dire qui a Calvisano, "quanti immigrati!", "il nostro



paese è pieno di stranieri! Ci rubano il lavoro!", sembra quasi che ci sia quest'immensa invasione e che il numero degli immigrati abbia superato il numero dei residenti. Evidentemente,

sono luoghi comuni, per creare un senso di paura, per sollevare un problema e quindi avere "il nemico" da combattere e un argomento su cui poter dire la propria opinione negativa del fenomeno. Il problema, richiede una diversa mentalità e un diverso approccio. Avere una mentalità cristiana su questo argomento vuol dire la scelta di un metodo diverso, cioè poter vedere, giudicare, agire in modo semplice e consequenziale secondo i valori fondamentali della fede, non secondo l'opportunità. La logica della fede ci porta innanzitutto a considerare

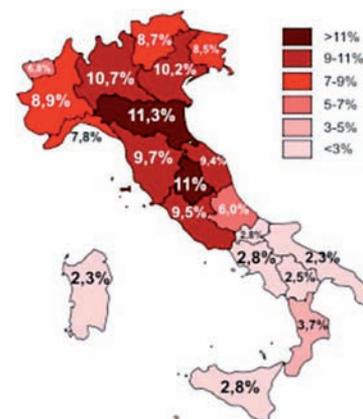
l'altro come persona umana. La maggior parte degli immigrati sono, in genere, cristiani, anche se non tutti cattolici. Quindi un approccio che sia anzitutto nell'ottica della fratellanza, della capacità di voler costruire una società nuova. Una seconda ottica più selettiva e peculiare è quella della scelta preferenziale per i poveri: perché la prima realtà del mondo dell'immigrazione oggi è quella della povertà, di chi viene chiedendo. Si può dire che l'attuale fenomeno della mondializzazione è visto unicamente dal punto di vista del denaro, non delle persone. Ci sono quindi da mettere insieme queste due realtà: il mondo del mercato, dell'economia, con tutto quello che comporta, e la visione personale dell'uomo. E questo tenendo conto di una cultura che sta cambiando. Oggi la visione prevalente dell'uomo è quella individualista che valuta i problemi non in un'ottica mondiale complessiva. Sotto l'aspetto esistenziale, l'immigrazione si colloca proprio come un dato naturale che c'è sempre stato, ma che si può regolare e governare. L'impegno operativo deve poter arrivare a un servizio di sensibilizzazione, a una gestione dei mezzi di aiuto come un segno di solidarietà (come la Caritas ad esempio), a una conoscenza della realtà, utilizzata per una "pressione" politica, non solo a livello di gestione ma anche di amministrazione; che deve entrare nella scuola, nel mondo del lavoro, nei luoghi di culto e del tempo libero. Questo per arrivare a quello che deve essere un dialogo religioso perché si possano conoscere le varie realtà. E questo, mi sembra, nasce più facilmente dai bambini, a cui poi si associano i loro genitori e le loro famiglie.

Siamo uguali e diversi

In conclusione siamo uguali in quanto persone umane con gli stessi diritti e doveri, ma diversi per cultura-religione. Le molteplici appartenenze culturali-religiose richiedono uno spirito di rispetto, di amicizia e di solidarietà fondato sui valori fondamentali dell'uomo. Anche in Italia e a Calvisano le diverse appartenenze potrebbero essere un incentivo a vivere la propria vita (tra lavoro, scuola, famiglia, religione...) ripudiando la violenza e promuovendo la libertà, la pace e l'incontro tra le culture nell'ottica di una convivenza ispirata alla tolleranza e al rispetto delle leggi e delle diversità e al confronto costruttivo a tutti i livelli, tanto in Italia quanto nei paesi di origine. Perché quello che succede in Europa, Africa, Asia o America ha dei riflessi in tutto il mondo. Racconta un aforisma anonimo:

"Il tuo Cristo è ebreo, e la tua democrazia è greca. La tua scrittura proviene dal latino e i tuoi numeri sono arabi. La tua auto è giapponese-tedesca-americana, e il tuo caffè è sudamericano. Il tuo orologio è svizzero e il tuo telefonino-computer è assemblato in oriente, così come i tuoi vestiti. La tua pizza è italiana. Le tue vacanze sono turche, tunisine o marocchine... Cittadino del mondo, non rimproverare al tuo vicino di essere straniero."

Tomasoni A.



Percentuale di stranieri sul totale della popolazione regionale nel 2011.

Cenni di storia locale

Le tele del Carloni, nella Parrocchiale di Calvisano: Battesimo di Costantino

Come anticipavo nello scorso numero del nostro giornalino, mi addentrerò oggi nella descrizione della pala dell'Altare Maggiore rappresentante Papa San Silvestro che battezza Costantino, olio su tela di cm. 523 per 233, eseguita da Carlo Carloni su commissione del priore della confraternita del Santissimo Sacramento, di Calvisano, Teodoro Pollini.

Alcuni scritti la attribuiscono erroneamente a Giambettino Cignaroli (veronese, 4 luglio 1706 - 1 dicembre 1770; questi, capostipite di una famiglia di pittori, frequentò il suo coetaneo Pietro Rotari, del quale abbiamo due tele a Calvisano, nella sala delle tele). E l'errore viene purtroppo ancora perpetrato in varie "guide".

Usualmente la nostra tela viene datata al 1763. Ma probabilmente è precedente, vista anche l'esistenza di una lettera datata 27.10.1760 che esprime il gradimento dell'opera: "la pala da Lui dipinta è già stata collocata nel sito ove restar deve, ed essa è di universale gradimento del popolo, ammiratore di essa" (A. Chiarini: la Chiesa di San Silvestro, 1992)

La tela stessa non è stata, per quanto a mia conoscenza, oggetto di restauro.

Pur presentandosi ancora con un buono stato di conservazione, in alcuni punti il senso della descrizione coloristica e la nettezza del disegno si stanno un poco smarrendo.

Aiutandoci con la medesima schedatura utilizzata nello scorso numero del bollettino, eseguita da Silvia Favagrossa per un "esame di storia dell'arte moderna", corso lettere moderne, addentriamoci ora nella "lettura" dell'opera.

Trascrivo quindi, allo scopo, una "discussione critica", una "lettura iconografica", una "lettura iconologica" e una descrizione dell'opera, là presentate, utilizzando anche "appunti" di vari altri autori (già citati precedentemente).

DISCUSSIONE CRITICA: è stata ritenuta opera di Giambettino Cignaroli, ma è bastato confrontare schema, figure, colori con le altre opere del Carloni per avere la certezza che risalisse ai primi anni dell'attività dell'autore. Del resto un bozzetto esistente nel museo di Karlsruhe, indubbiamente del Carloni, rappresenta lo stesso soggetto e, nelle linee principali, lo stesso schema. Tuttavia per le figure allungatissime, i panneggi, la diversa pennellata, esso sembra essere parecchio precedente il quadro di Calvisano. Ma di bozzetti di questo tema il Carloni ne eseguì più di uno, come risulta dal suo lascito, e probabilmente quello di Karlsruhe corrisponde ad un primo esemplare del Battesimo di Costantino (scrive questo già Padre Guerrini, in "memorie storiche della diocesi di Brescia", VIII, 1937, p. 276).

(Annotazione: Karlsruhe fa parte delle nuove città a pianta geometrica, edificate nel corso del XVIII sec. dai principi costruttori della Germania meridionale. Si sviluppò a forma di ventaglio, quando Karlsruhe divenne la capitale del granducato di Bade: 1806. La sua università è il più antico Politecnico della Germania: 1825).

La datazione della tela del Carloni (1763) sembra un po' tarda, dal momento che per lo stile si potrebbe collocare in un periodo precedente. Tale anticipazione parrebbe plausibile anche per il fatto che Carloni non si rifece al coevo esempio di Tiepolo nella chiesa di Folzano (es. il Costantino di Carloni è un giovane, mentre quello di Tiepolo è un vecchio barbuto": scritto in "pitture in Brescia dal Duecento all'Ottocento", catalogo della mostra, Brescia, 1946, p. 162).

LETTURA ICONOGRAFICA: ritrovando una eco del mondo pittorico veneziano, nelle sue composizioni si riscontrano: ritmi compositivi veneziani, atteggiamenti dolcissimi di angeli, teneri toni di colore, trasparenze di luce che ci riportano al mondo del Ricci, Pellegrini e Amigoni. Anche se i riferimenti nordici sono evidenti nelle linee di falce e nei colori più aspri, c'è sempre qualcosa che affascina: lo dimostrano bene i bozzetti, ove alla spontanea esecuzione, s'accompagna un sentimento profondo della luce e del colore, che trasfigura la materia in purissimi valori spirituali (da: Brini, Prime opere di Carlo Carloni in Italia, 1960).

zetti, ove alla spontanea esecuzione, s'accompagna un sentimento profondo della luce e del colore, che trasfigura la materia in purissimi valori spirituali (da: Brini, Prime opere di Carlo Carloni in Italia, 1960).

LETTURA ICONOLOGICA: Silvestro fu il primo papa dopo la libertà di culto proclamata dall'imperatore Costantino con l'editto di Milano. Il suo pontificato durò vent'anni, nei quali egli dovette combattere le eresie, affrontare i rapporti con l'Impero d'Oriente e il suo Imperatore, che riteneva di essere il legittimo rappresentante della divinità e perciò incaricato di controllare la Chiesa, e formare un'organizzazione ecclesiastica destinata a durare nel tempo. Gli ottimi rapporti fra il papa e l'imperatore Costantino fecero nascere la leggenda del battesimo chiesto da quest'ultimo a Silvestro: ma il papa morì nel 335 e l'imperatore fu battezzato nel 337. L'urna con l'acqua posta davanti a papa Silvestro rappresenta il fonte battesimale, emblema dell'ingresso in una nuova dimensione esistenziale ed escatologica.

DESCRIZIONE: l'ancona, anteriore all'intervento del Giuseppe Biasi (marmista di Rezzato, eresse l'Altare Maggiore nel 1762 - poi consacrato l' 1.09.1792 dal Vescovo Giovanni Nani; l'ancona è invece del 1760), affiancata da due finestroni, riempie in forma massiccia la rotondità del coro. In essa vi è la pala raffigurante il battesimo dell'imperatore Costantino, in una posa reverente, da parte del papa San Silvestro (uno dei due patroni della parrocchia); in piedi di fronte ad un'urna piena d'acqua. Tale evento, decentrato a destra, avviene alla presenza di una folta schiera di spettatori (bambini, donne, soldati, prelati), tutti vestiti secondo la moda del tempo. Alle spalle dei due protagonisti si staglia l'ingresso di un tempio dalle alte colonne scanalate con capitello ionico decorato. Sullo sfondo vediamo abbozzati gli edifici di una città e, in alto, dalle nuvole celesti assistiamo alla discesa di alcuni angeli, mentre altri osservano la scena dall'alto di un cielo cupo, ove si intravede l'ombra di una croce. La scena principale è, però, illuminata da una fonte di luce che evidenzia i colori delle vesti e dei manti dei due protagonisti e della folla, giocati sui rossi, azzurri e ocra (scritto anche rifacendosi ad A. Chiarini: la chiesa di San Silvestro, 1992).

In un prossimo numero del nostro giornalino cercherò di addentrarmi maggiormente nei particolari dell'opera.

Pietro Treccani (con un grazie particolare a Silvia Favagrossa)

Foto 1: la tela nel suo contesto di marmi.

Foto 2: la tela del Carloni (Battesimo di Costantino; Altare Maggiore).





Domenica 22 settembre, con i miei amici dell'Associazione "Disabilità Acquisita" e alcuni simpatizzanti, siamo stati in visita al Parco Faunistico "Le Cornelle" di Valbrembo. È stata una giornata molto bella, ci siamo divertiti tutti, e mi è piaciuta molto

la compagnia. I miei amici sono stati molto contenti, perché abbiamo trascorso alcune ore di divertimento insieme.

Siamo partiti nel pomeriggio, abbiamo girato il parco e poi abbiamo fatto una piccola merenda. Il mio pensiero su questa

giornata è che a volte si può essere felici stando con i propri amici. E stare con queste persone a me piace molto, perché sono simpatiche, non hanno storie, e sanno essere sempre felici.

Erika Migliorati

L'angolo delle fiabe

La mia Africa

La mia Africa, oggi la conosco come un continente sconfinato, ricco di tante leggende, di tribù, di culture, di stelle...

Ma gli uomini sono gelosi gli uni degli altri, e combattono sempre per avere ciò che vogliono! Così l'Africa è un paese sfruttato, privato delle sue ricchezze, dei "suoi" sogni, delle sue stelle... Oggi sento al telegiornale le perverse condizioni degli uomini che vivono in Africa! Gente che ha un tetto fatto di stelle e un pavimento fatto di fango, con un infelice e triste sorriso sulle labbra. È quando si vedono queste cose che viene da chiedersi: "Di chi è la colpa?"

La colpa è dell'indifferenza dei popolo, dei nostri popoli: gente che se vede che in un posto c'è infelicità cerca di evitarlo e va verso il lato opposto; persone che se vedono un bambino per strada bisognoso di tutto, si allontanano, occupati da una strana sensazione. Il cuore per metà dice: "Aiutalo, ha bisogno di te!". Ma nell'altra metà dice: "Và pure via, non è compito tuo!"

Perché gli uomini si spingono tanto?

Tu, Africa, hai visto i tuoi figli strappati a te, costretti a uccidere per sopravvivere nelle cocenti praterie africane: bambini la cui casa è finita sotto un muro di fiamme. Presi da ombre maligne, sono stati confusi con "pozioni magiche" e si sono trasformati in guerrieri senza scrupoli, forti leopardi, sempre più confusi, sempre più lontani, con l'anima sempre più staccata da loro...

I bambini non fanno la guerra!

Ma tu, Africa hai dovuto sopportare il peso dei tuoi figli, assopiti al suolo, il sapore aspro del sangue sulla sabbia, il cordoglio del solo pensiero che non c'erano più quelle persone a pesare sulla terra... Ma tu Africa, non sei fatta di questo: no!

Non sei stata creata per soffrire!

Nessuno è stato creato per patire!

Ma di te Africa, ricorderò sempre il cielo di un azzurro tanto vero da sembrare fantastico!

E poi le stelle, così vicine che sembrano tenersi per mano, la cui luce è pari al sorriso di tutti i tuoi abitanti!

Non dimenticherò il tuo cielo rosso fuoco, quando il sole

porta il giorno dall'altra parte dell'oceano e arriva alla luna, che nel tuo cielo, il cielo dell'Africa, si riempie tutto di luce e insegna agli uomini i sogni...

Perché ancora adesso si può sognare!

Come fanno i fiumi d'argento di notte, e le famiglie nei loro nidi...

Perché di notte tu, diventi tutta blu, e il mare si confonde con la terra... I grilli suonano le sinfonie più deboli, i predatori feroci indeboliscono la loro aggressività e diventano più teneri con i loro cuccioli.

Cara Africa... i sogni esistono anche per i più tristi come te... Non bisogna dimenticare che è sognare che dà la forza di andare avanti, di vedere una luce nel tenebre notturno.

Se dovrò descrivere un giorno l'Africa, non dimenticherò le sofferenze del suo popolo, ma la ricorderò soprattutto per quello che mi ha insegnato, per vedere la verità.

Ma soprattutto perché mi ha dato la possibilità di sognare.

La mia Africa è stata per troppo tempo derubata, confusa, ingannata, da chi ha approfittato della bontà della sua terra per ottenere privilegi solo per sé.

Queste persone, mi fanno pena!

Sono deboli: non riescono a trovare la felicità nelle cose astratte... e così prendono la strada più semplice... perché è difficile capire l'essenziale, perché è invisibile...

"L'essenziale è invisibile agli occhi".

Invece la terra dell'Africa è fatta di emozione di sentimenti puri che scorrono nel sangue di ciascun essere vivente!

Perché l'Africa, nel corso del tempo, è riuscita a trattenere i sentimenti che vale la pena di vivere, e forse è per questo che viene spesso ingannata!

Ma io so per certo, mai ho visto delle stelle così unite come il cielo africano, mai ho potuto osservare come la dolcezza nel moto ondoso blu del mare si può confondere così normalmente con la terra dell'Africa; mai ho avuto l'occasione di sognare ed essere veramente felice come mi ha fatto sentire l'Africa nel mio cuore.

Mya '12

CRONACHE BREVI

Lauree

In data 24 luglio 2013 il nostro concittadino Nodari Andrea si è brillantemente laureato in Scienze Informatiche presso l'Università degli Studi di Trento con il massimo dei voti 110/110 e lode, discutendo la tesi: *"Trasforming trash into gems: a machine learning approach to improve recycling of domestic waste"*. Relatore: prof. Enrico Blanzieri; correlatore: prof. Adolfo Villafiorita. La nostra comunità condivide la gioia e soddisfazione grande dei familiari, porgendo al neo-laureato vivissime felicitazioni ed auguri perché possa realizzare i suoi prossimi obiettivi.

* * *

Lo scorso 30 maggio il nostro compaesano Ugo Marzocchi ha concluso il Dottorato di Ricerca discutendo la tesi dal titolo: *"Development of a microscale NO biosensor for the study of nitrogen cycling in marine sediment"*. La tesi, iniziata dopo il conseguimento della Laurea Magistrale in Scienze Naturali all'Università di Parma, è il risultato di tre anni e mezzo di ricerca svolta presso l'Università di Aarhus in Danimarca ed in parte presso l'Istituto Max-Planck di Brema in Germania. In questo lavoro Ugo Marzocchi ha contribuito allo sviluppo di un biosensore per il nitrato (un dispositivo elettrico che sfrutta la capacità dei batteri di mediare reazioni chimiche) ed ha utilizzato tale sensore per approfondire lo studio del ciclo dell'azoto nel sedimento marino.

Dal prossimo Ottobre Ugo proseguirà la sua ricerca nel "Centro nordico di evoluzione terrestre" presso l'Università di Odense (Danimarca). A nome di tutta la nostra comunità, partecipe della soddisfazione dei familiari, presentiamo al neo-laureato le più vive congratulazioni per il brillante traguardo ottenuto, coronato anche da un prezioso contributo per la ricerca, e gli auguriamo nel suo lavoro di proseguimento risultati sempre più utili ed importanti nel campo della ricerca.

* * *

Presso l'Università Cattolica del "Sacro Cuore" di Brescia, il 25 settembre scorso, la nostra concittadina Cristina Tafelli si è brillantemente laureata presso la Facoltà di Psicologia, corso di laurea in psicologia degli interventi clinici nei contesti sociali, con il massimo della votazione: 110/110 e lode, con la seguente tesi: *"L'ANT: assistenza domiciliare ai malati terminali oncologici e alle loro famiglie"*.

Partecipiamo, come comunità, alla gioia e viva soddisfazione dei familiari e porgiamo alla neo-laureata le più belle felicitazioni e rallegramenti, con l'augurio di un pronto e fruttuoso inserimento nel campo del lavoro.



Buon compleanno

Il 30 giugno scorso la nostra concittadina Cristina Mille ha festeggiato il traguardo dei suoi 100 anni, circondata dall'affetto delle figlie Gina e Desi, generi e nipoti. Dal suo dolce sorriso e dallo sguardo intenso traspaiono la gioia e il grazie al Signore per questo lungo cammino di vita, che certamente le ha riservato momenti di gioia e dolore, ma anche tantissime soddisfazioni. La comunità si unisce alla gioia dei familiari e porge alla signora Cristina le più vive congratulazioni e l'augurio di continuare a vivere nella gioia e nella serenità tra i suoi cari, e alla presenza premurosa del Signore.



Nati nel 1953 festeggiano i loro 60 anni

Domenica 20 ottobre 2013 noi nati nel 1953 ci siamo ritrovati alle ore 11 a partecipare alla s. Messa e ricordare con affetto i nostri coetanei defunti. Erano presenti anche gli appartenenti alle frazioni di Calvisano. Cordialmente abbiamo festeggiato i 60 anni presso il ristorante "al Gambero" allietati da un piacevole pranzo e da tante chiacchiere.

Al termine della bellissima giornata ci siamo dati appuntamento per il prossimo anno con la promessa di ritrovarci tutti gli anni. Grazie a tutti per aver partecipato.

Maria Teresa



DOMENICA PAGANI

22.9.2012

22.9.2013

A un anno dalla tua scomparsa il tuo ricordo è sempre vivo e presente in mezzo a noi.

Agnese, Renato, Loretta, nipoti e pronipoti.

LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

Al di là dei clamori mediatici, le parole di papa Francesco sono spesso pungenti, sotto l'apparente dolcezza, e ci spingono a riflessioni talvolta scomode, sia su noi stessi, sia sulla Chiesa nel suo complesso. Alcuni temi caldi sono stati oggetto di riflessione nelle scorse settimane.

Cattolici e luterani, perdono reciproco

«Cattolici e luterani possono chiedere perdono per il male arrecato gli uni agli altri e per le colpe commesse davanti a Dio, e insieme gioire per la nostalgia di unità che il Signore ha risvegliato nei nostri cuori, e che ci fa guardare avanti con uno sguardo di speranza». Lo ha detto papa Francesco ricevendo in udienza a Roma una delegazione della Federazione luterana mondiale e la Commissione luterano-cattolica per l'unità.

Cattolici e luterani, ha sollecitato il Pontefice, devono proseguire il dialogo. «Certo, le difficoltà non mancano e non mancheranno, richiederanno ancora pazienza, dialogo, comprensione reciproca, ma non ci spaventiamo. Sappiamo bene, come ci ha più volte ricordato Benedetto XVI, che l'unità non è primariamente frutto del nostro sforzo, ma dell'azione dello Spirito Santo al quale occorre aprire i nostri cuori con fiducia perché ci conduca sulle vie della riconciliazione e della comunione».

L'avidità di ricchezza

Francesco torna a scagliarsi contro l'idolatria del denaro e la cupidigia. «Quante famiglie distrutte abbiamo visto per il problema di soldi: fratello contro fratello; padre contro figlio... Quando una persona è attaccata ai soldi, distrugge se stessa, distrugge la famiglia».

Per questo, ha spiegato il Papa, Gesù dice cose «tanto dure, tanto forti contro questo attaccamento al denaro. Ci dice che non si può servire due padroni: o Dio o il denaro. Ci dice di non preoccuparci, che il Signore sa di che cosa abbiamo bisogno» e ci invita «all'abbandono fiducioso verso il Padre, che fa fiorire i gigli del



campo e dà da mangiare agli uccelli». Il rimedio è «il cammino della povertà come strumento, perché Dio sia Dio, perché Lui sia l'unico Signore! Non l'idolo d'oro!». San Paolo ci dice che Gesù Cristo, che era ricco, si è fatto povero per arricchire noi. Quella è la strada di Dio: l'umiltà, l'abbassarsi per servire.

Cristiani fuori dalle sacrestie

Papa Francesco domanda di nuovo se siamo cristiani missionari, che vanno per le strade del mondo, fino alle periferie oppure se siamo cristiani da sacrestia. Ha ribadito che una «Chiesa chiusa tradisce la propria identità». Ha ricordato che «apostolo» è una parola greca che vuol dire «mandato» e che la Chiesa «custodisce e trasmette», cioè deve fare esattamente il contrario di quello che fanno i cristiani da sacrestia.

Una Chiesa di tutti

Il papa ricorda che la Chiesa è una, benché composta da quasi 3000 diocesi in tutti i continenti e rappresentata da tante lingue, culture, volti. Per il Papa «non c'è una Chiesa degli europei, una degli asiatici, una degli africani o degli

americani». Poi ha chiesto «quando abbiamo notizia di cristiani che soffrono nel mondo, o sono perseguitati, soffriamo come se fossero nostri fratelli o siamo indifferenti?». Ha osservato che «purtroppo non sempre viviamo l'unità, a volte sorgono incomprensioni, conflitti, divisioni, e allora la Chiesa non ha il volto che vorremmo, non manifesta la carità ... Dio ci dona l'unità, ma noi spesso facciamo fatica a viverla ... Il nostro mondo ha bisogno di unità, di riconciliazione, di comunione». Un altro danno all'unità, ha aggiunto ripetendo una cosa già detta altre volte, viene dalle chiacchiere contro gli altri: «Prima di chiacchiere un cristiano deve mordersi la lingua». Quindi un'altra domanda: «Chiediamoci: faccio crescere l'unità in famiglia, in parrocchia, nella Chiesa, o sono un chiacchierone, sono motivo di divisione, di disagio?». L'unità secondo il Papa non è «uniformità», ma «armonia delle diversità» e «non è frutto del nostro consenso o di democrazia, o del nostro andare d'accordo, ma viene dallo Spirito, che fa unità dalla diversità e dà armonia».

Monica Gavazzi

